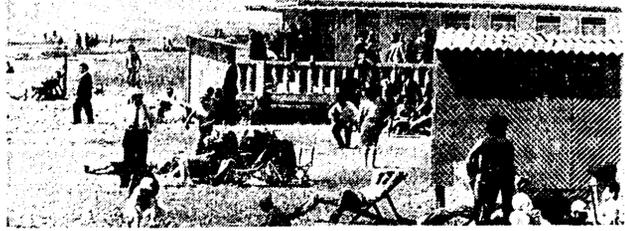


La Capitaneria di Porto tace sugli aumenti per le cabine

Una taglia anche su mare e sole?



Allora, ci saranno o non ci saranno? Quella degli aumenti delle tariffe degli stabilimenti balneari comincia ad assumere toni gialli. E' l'unico che potrebbe trovare il bandolo della matassa e dire come effettivamente stanno le cose, se ne sta zitto; diciamo della Capitaneria di Porto, che è l'organo amministrativo competente a stabilire le tariffe. E invece, zitto. Pure le prime notizie erano incontrovertibilmente attendibili. Provenivano niente meno che dal commissario straordinario della Camera di Commercio, dottor Bertucci. Ispirando l'agenzia di stampa che per prima dette la notizia, Bertucci faceva sapere che gli aumenti, ormai certi e solo da ratificare, erano stati richiesti dalle «categorizzate interessate, in quanto le attrezzature balneari permanenti hanno riportato notevoli danni in seguito alla alluvione del 4 novembre scorso».

Il primo commento che veniva spontaneo era più o meno questo: «vogliamo farci pagare anche il "mare in gabbia" il "sole"? Il "mare in gabbia" non gli basta più. Tutto era presentato per dare la croce addosso ai proprietari di stabilimenti balneari. «Guarda questi esercenti - veniva fatto di dire - che anziché rivolgersi allo Stato vogliono farci pagare i danni dell'alluvione». Una decisione francamente incomprensibile. Se ci fosse stata, la decisione...

Il fatto è che «gli esercenti degli stabilimenti balneari, pur avendo subito danni a causa delle alluvioni del novembre scorso, non hanno ritenuto di avanzare alcuna richiesta di maggiorazione dei prezzi allo scopo di non aggravare la collettività e di favorire in tal modo lo sviluppo turistico delle spiagge laziali». Questo lo dicono gli interessati, in un comunicato del sindacato. Ed è qui che vicenda si finge di «giallo». Bertucci sostiene che gli aumenti sono stati pressoché decisi. Gli interessati ora incalzano che non sono stati neppure richiesti. La Capitaneria di Porto tace. Si tratta a questo punto di scoprire il colpevole; i casi sono due: o mente Bertucci, o mentano gli esercenti. Oppure si può pensare che la chiatte per la soluzione del «giallo» possa essere nella parte finale del comunicato dei concessionari. Il loro sindacato dice che «colpevole», in effetti, ha chiesto la diminuzione dei canoni demaniali «diventati insostenibili». E qualcuno, sentite le rimostranze degli interessati, ha pensato bene di far finta di nulla. D'accordo sono stati danneggiati dalle alluvioni, questi esercenti; ma perché chiedono soldi allo Stato quando possono farsi ripagare dagli utenti? Cioè da tutti noi?

Il «giallo» - come si vede - è, dunque, lontano dall'essere risolto. Gli aumenti ci saranno o no? Questo il problema. Bertucci ha fatto capire di sì. «Contenti, naturalmente, non vogliamo mica rovinare del tutto le vacanze ai romani», ha detto in sostanza il commissario della Camera di Commercio. Gli esercenti dicono di no, che non ci saranno.

Ora non manca altro che la Capitaneria di Porto prenda posizione e che dica - in maniera definitiva, naturalmente - come stanno le cose. Ed è auspicabile che lo faccia subito anche per togliere - come si dice - la testa al toro. E' logico che la decisione non deve essere altro che quella di ratificare l'entità dei prezzi, così da metterci una pietra sopra per sempre e passare ad altre faccende.

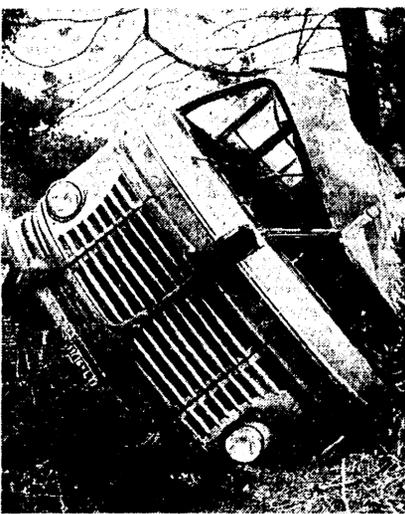
E chiediamo ancora - se, come sembra, l'alluvione ha colpito anche il nostro litorale - che i proprietari dei bagni del litorale facciano la loro battaglia

per ottenere un immediato e pronto intervento governativo. E' giusto in fondo che specie i più piccoli e i più antichi che si identificano così spesso con i «pionieri di Ostia» abbiano l'aiuto necessario. Tantopiù che nessuno è mai stato loro vicino, né lo Stato né il Comune.

Noi saremo lì, accanto a loro, a far battaglia insieme. E ci saranno anche i cittadini. Abbiamo tutti in mano un'arma formi-

dabile: la Costituzione che garantisce il diritto alle ferie di tutti i cittadini, un diritto che non si concede soltanto a parole, bensì aprendo a tutti la possibilità di godere effettivamente dei necessari periodi di riposo. Ma se anche il mare di casa diventa troppo caro, ci spiegate che diavolo di ferie potremo mai fare? Rinfrascarci nella bagnarola?

Bus sul rettilineo azzarda il sorpasso



Si «infilà» nell'albero: muore un uomo, 22 feriti

Il pullman carico di studenti è finito nella scarpata - Gravi sei dei feriti Ritirata la patente all'autista - La sciagura è avvenuta alle porte di Latina

Uscito di strada durante un'azzardata manovra di sorpasso, un pullman si è rovesciato in una scarpata andando a schiantarsi contro un grosso albero. Il grave incidente è avvenuto ieri mattina

sulla strada che unisce Sabaudia a Latina: uno dei passeggeri, moltissimi dei quali studenti, diretti al capoluogo per le lezioni, è morto. Si chiamava Mario Di Bono ed aveva 31 anni. Altre ventidue persone sono rimaste ferite: sei gravemente. Lungo e minuzioso è stato il sopralluogo degli agenti della Stradale, ma le cause precise dell'incidente non sono state chiarite. Certo l'autista, Salvatore Cirillo, 24 anni, ha tentato il sorpasso di un camion in un punto in cui la strada è molto stretta, ad appena cento metri da un incrocio. Ma bisogna pur sottolineare che la banchina stradale ha ceduto improvvisamente sotto le ruote del pesante automezzo. Comunque l'autista è stata ritirata la patente: il magistrato dovrà ora decidere gli altri provvedimenti.

La sciagura è avvenuta prima delle 8. L'autobus, una corsa bis, era partito da Sabaudia: a bordo, oltre all'autista e al bigliettaio, c'erano trenta studenti che si recavano, come ogni mattina, a Latina per frequentare le lezioni al ginnasio liceo, all'istituto magistrale, all'istituto tecnico industriale, e quattro operai. Il pullman, di proprietà della società ATAL, non era lanciato ad eccessiva velocità, dicono ora i passeggeri.

L'autista ha tentato il sorpasso, dunque, del camion che lo precedeva e che marciava molto piano: si è spostato tutto sulla sinistra e le ruote sono finite sulla banchina. Il terrapieno ha ceduto e invano Salvatore Cirillo ha tentato di riprendere il controllo del mezzo, di rimetterlo in strada. Tutto è accaduto in un attimo: l'autista ha come slittato sulla leggera scarpata, poi

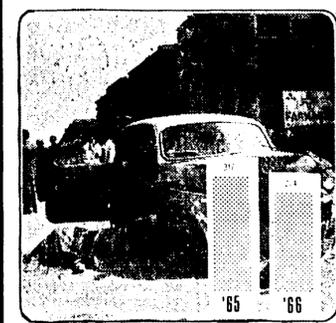
Furti in serie - I colpi sul treno Trieste-Roma Viaggiatori derubati di denaro e gioielli - I ladri hanno sempre rubato indisturbati

Narcotizzano con lo «spray» i conduttori e i passeggeri dei vagoni letto e quindi mettono a soqquadro il deposito bagagli facendo razzia. Sembra di riaccontare una nuova avventura dell'agente 007 ma alcuni poliziotti sono davvero convinti, anche se ufficialmente smentiscono, che i ladri-fantasma, che hanno compiuto numerosi colpi sul convoglio ferroviario, agiscano proprio così. Non si riesce a spiegare, aggiungono, altrimenti come i conduttori, aggirati all'improvviso da una forte sonnolenza, si svegliano sempre quando i ladri sono ormai lontani; e come questi possano anche entrare nelle cabine, sfidando i portafogli e le tasche dei vestiti dei passeggeri. Comunque la polizia indaga. L'ultimo furto della serie è stato portato a termine pochi giorni fa sul direttissimo Trieste-Roma. Il conduttore del «vagone letto» si è addormentato pesantemente come era già accaduto ad alcuni suoi colleghi: si è risvegliato ad Orvieto e si è accorto che i bagagli dei passeggeri erano stati messi sottopiede e svuotati di ogni oggetto di valore. I ladri-fantasma erano anche penetrati nelle cabine impossessandosi di portafogli e borse; nella fuga hanno perduto nel corridoio, dove il proprietario lo ha poi ritrovato, uno dei portafogli. Comunque hanno rubato 400.000 lire (220 mila in contanti, il resto in assegni) ad un passeggero; 30 mila lire ad un altro e 20 mila ad un terzo. La denuncia è stata presentata a Roma, negli uffici della polizia ferroviaria. Gli investigatori si sono immediatamente ricordati che altri furti erano stati compiuti, su altri convogli, alla stessa maniera, con i conduttori, i passeggeri, gli stessi agenti di scorta pesantemente addormentati. Così è venuta fuori la storia del sonnifero-spray, dei ladri-fantasma. Ora, sul nome dei colpevoli, c'è nessun sospetto. Scompaiono nel nulla: c'è solo la certezza, ovvia, che debbano scendere per forza a qualche stazione. Così, ora, sono cominciate le indagini in queste stazioni: il personale notturno ha visto scendere qualche giovane sospetto, magari carico di roba? Una lunga, e non facile, ricerca.

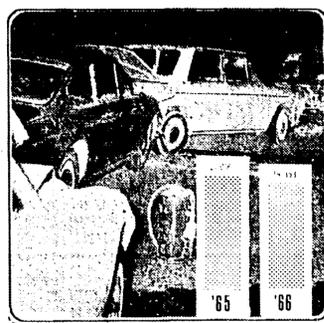
CHI RUBA SUI VAGONI LETTO?

Gli operai della segnaletica non interessano le autorità eppure è grazie a loro se gli incidenti diminuiscono in centro

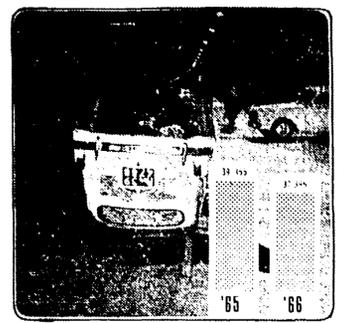
MENO SCONTRI MORTALI



In un anno gli incidenti mortali sulle strade romane sono diminuiti: nel '66 sono stati 43 in meno rispetto al '65.



Anche il numero dei feriti in incidenti della strada sono diminuiti: nel '66 sono stati 1265 in meno che nel 1965.



Gli incidenti generici, senza feriti cioè, sono stati nel '66 1959 in meno rispetto a quelli avvenuti nel '65.

A Roma sono calati, negli ultimi anni, gli incidenti stradali: sono diminuiti non solo quelli «generici» (danni alle vetture) ma anche quelli mortali e con feriti. E' un dato incoraggiante e parte del merito va agli ope-

rai del servizio segnaletica che rischiano la vita ogni notte sulle strade cittadine. Per questo stupisce come le autorità siano contrarie respicando alle rivendicazioni dei 206 lavoratori che fanno parte del

servizio e che chiedono solo il riconoscimento di diritti elementari ed incontestabili quali la stabilità del posto di lavoro, il riconoscimento della «qualifica funzionale», l'aumento della in-

denità notturna da 42 a 96 lire ora, l'indennità igienica e rischio. Gravi sono infatti le malattie professionali di questa categoria costrette a manipolare vernici con sostanze tossiche ed espo-

sta sempre al pericolo degli investimenti. Un operato morto e due inabili permanenti sono il triste bilancio. Dunque è giunta l'ora che le rivendicazioni della categoria vengano accolte.

i MOBILI comprateli direttamente in FABBRICA

LI PAGATE IL 50% DEL VALORE EFFETTIVO

ANCORA PER 6 GIORNI

in via COLA DI RIENZO, 156 - Tel. 381768

nei locali dell'ex cinema Palestrina - ed in Stabilimento in

Via del QUARTACCIO - podere SAN GIUSTO 4. chilometro esatto della via Boccea - Tel. 6271355

LIQUIDAZIONE

di MOBILI - SALOTTI - LAMPADARI (Bohemia)

ORGANIZZATA DALLA

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

per esigenze di trasformazione ed ampliamento dello stabilimento su 15.000 metri quadrati di esposizione

1500 camere da letto - 1000 sale da pranzo - 1000 soggiorni - 2000 salotti - 3000 lampadari classici di Bohemia - 20.000 mobili singoli di abbinamento in ogni stile: mobili '800 inglese Adams, coloniali - mobili stile Luigi XIV, XV, XVI; '400 fratino; '700 francese; '600 bolognese; '700 Chippendale; '700 veneziano laccato, olandesi, maggiolino provenzali e '800 inglese - Bureaux, trumeaux, secrétaires, ingressi classici e moderni, consolle dorate, specchiere dorate in ogni stile - settimanali, ecc.

...e per i giovani assortito reparto di mobili «BEAT»

RIPETIAMO: la vendita si effettua anche in Stabilimento - dove saranno offerti omaggi ai Signori visitatori - in via del Quartaccio - Podere S. Giusto IV chilometro esatto della via Boccea TUTTI I GIORNI ESCLUSI I FESTIVI

FABBRICA SALOTTI

VIA SILICELLA, 51 - Tel. 262.556

Angolo via Casilina - Grande raccordo anulare

Grandissimo assortimento

SALOTTI LETTO

CLASSICI E IN STILE

da L. 35.000 in poi

PAGAMENTO RATEALE

APERTO ANCHE DI DOMENICA FINO ALLE ORE 13